B: cade la Ternana e il Palermo l'agguanta

La più brutta prestazione stagionale della Ternana (3-1)

Tre gol del Novara nel sacco della «peggior» capolista

MARCATORI: al 48' Jacomuzzi (N), 59' Vivian (N) su rigore, all'80' Jacomuzzi (N) su rigore, 90' Cucchi (T).
NOVARA: Pulici 7; Veschetti 9, Unere 6; Vivian 6, Udovicich 6, Grossetti 6; Benigni 7, Carrera 8, Jacomuzzi 8, Gianni 7 (dall'80' Zaccarelli 6), Picat Re 5. (N. 12: Petrovic).
TERNANA: Geromel 7; Brutto 5, Benatti 5; Mastropasqua 7, Rosa 6, Marinai 7; Cardillo 5, Valle 5, Marchetti 5 (dal 56' Jacolino 4), Russo 7, Cucchi 6. (N. 12: De Luca).
ARBITRO: Cantelli di Firenze, 7.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 30 gennaio

Grossa affermazione del Novara che dopo cinque giornate senza vittoria è ritornato al successo strepitosamente contro la capolista Ternana.

La partita con gli umbri che era temuta moltissimo dal Novara che non voleva perdere la sua imbattibilità casalinga e soprattutto cercava un risultato clamoroso.

Il terreno scivoloso e leggermente allentato rappresentava senza dubbio un handicap di notevole portata per una compagine come quella umbra abituata a disputare il suo gioco sull'azione manovrata.

L'inizio della gara era tuttavia piacevole poichè entrambe le squadre davano alla loro azione un ritmo veramente vertiginoso. Il Novara, inferiore su un piano meramente tecnico all'avversario, cercava di supplire a questa carenza con la stessa determinazione e volontà che ha da sempre caratterizzato le sue gare contro le avversarie di rango.

Viciani, l'allenatore umbro, era stato costretto dalle circostanze a mandare in campo tre uomini in non perfette condizioni fisiche, e precisamente Benatti, Cardillo e Marchetti, i quali hanno accusato vistosamente i malanni che li tormentavano prima della gara. Il tecnico umbro a fine fara sosteneva, con molta onestà e soprattutto con molta coerenza, che la gara odierna può essere senza dubbio considerata la peggiore disputata dalla Ternana in questa stagione.

In effetti, dopo il primo tempo in cui l'equilibrio era stato quasi perfetto, le azioni si erano svolte in prevalenza a metà campo, la Ternana aveva un calo improvviso all'inizio della ripresa, calo che seguiva alla prima rete del Novara, segnatura giunta a freddo e che ha tagliato letteralmente le gambe a Mariani e compagni.

Ed il Novara, fattosi ancora più deciso ed aggressivo, ha saputo fare sua una gara che lo ha visto trionfare. A metà campo le due squadre si sono affrontate decisamente, la Ternana poneva Mariani su Carrera ed il duello era interessante anche se condotto alla distanza.

Russo si poneva sulle piste di Giannini, Cucchi retrocedeva a centrocampo e Parola gli lasciava alle costole il terzino Veschetti il quale doveva poi risultare il migliore del Novara nell'inusitato ruolo di centrocampista. In attacco i rosso-verdi lasciavano solo l'evanescente Cardillo a cui dava manforte a tratti Valle.

Il primo tempo, come abbiamo accennato, si manteneva equilibrato con occasioni in contropiede per la Ternana ed un dominio territorialmente sterile del Novara.

In apertura di ripresa le cose precipitavano per la Ternana, dal terzo minuto quando Carrera dalla destra batteva una punizione verso il centro dell'area. Sulla palla si avventavano sia Jacomuzzi che Rosa, il centrattacco novarese aveva la meglio e di testa infilava la porta dello esterrefatto Geromel.

La Ternana accusava il colpo, ma reagiva bene. Al 7' minuto di gioco Marinai aveva sul piede la palla del pareggio, ma per la troppa precipitazione la sciupava. Al 14' il Novara consolidava il suo vantaggio: Benigni carpiva la palla a Benatti ed imbeccava immediatamente Picat Re, il quale entrato in area veniva atterrato dal rientrante Benatti, era calcio di rigore che Vivian trasformava con un tiro violento alla destra di Geromel.

La Ternana arrancava, ma riusciva a riorganizzare le file ed al 25', al 33" e al 34', la prima volta con Marinai e altre due volte con Jacolino, mancava di un soffio la rete. In rete andava poi il Novara al 35'. Sempre Benigni da centrocampo sfuggiva a Benatti, Geromel gli usciva incontro e riusciva a deviare la palla che si alzava a candela.

La sfera perveniva a Jacomuzzi che tirava a colpo sicuro nella porta vuota, Rosa pervenuto sulla linea fatale respingeva di pugno ed era nuovamente calcio di rigore: la trasformazione era affidata questa volta a Jacomuzzi che, con un tiro calibrato dalla sinistra di Geromel, portava a tre le reti per il Novara.

Al 45' Cucchi con un tiro preciso da fuori area, su passaggio di Jacolino, otteneva il punto della bandiera per la Ternana.

Ezio Rondolini

NOVARA-TERNANA — Jacomuzzi infila di testa la rete di Geromel. E' il primo gol dei piemontesi.

Tutti contenti del risultato all'«Olimpico» (1-1)

Il Bari inchioda sul pari la Lazio priva di manovra

Le palle sciupate dai biancoazzurri - Meritato punto strappato dai pugliesi

MARCATORI: Massa (L) al 30'; Fara (B) al 36' della ripresa.
LAZIO: Di Vincenzo 6+; Papadopulo 6, Oddi 6+; Wilson 6+, Polentes 7, Martini 6; Massa 6+, Nanni 6 (dal 64' Gritti 6), Chinaglia 6+, Abbondanza 6+, Facchin 6. (N. 12: Trombin).
BARI: Spalazzi 7; Diomedi 6+, Galli 5; Muccini 6, Spimi 6+, Delle Vedove 6; Fara 6+, Lopez 6 (dal 64' Canè 5), Marmo 6, Pienti 6, Gottardo 6+. (N. 12: Colombo).
ARBITRO: Ciacci di Firenze 6.
NOTE: Terreno scivoloso per la pioggia caduta in nottata e nella mattinata. Ammoniti Pienti, Facchin e Canè. Spettatori 25.000, paganti 15 mila 435 per un incasso di 27.890.000. Antidoping: Lazio 1, 2, 13; Bari 2, 13, 8. Calci d'angolo: 6-6.

ROMA, 30 gennaio

La Lazio chiude il girone di andata con 25 punti, sola al secondo posto, in piena zona promozione e in buona media inglese e ad un solo punto di distacco da Palermo e Ternana (26). Per Maestrelli e per i biancazzurri, che avevano preventivato di chiudere a 24 punti, sta bene così, ma è certo che il pareggio subito oggi all'«Olimpico», ad opera del «risorto» Bari (1-1), non accontenta i suoi aficionados che vorrebbero sempre i propri beniamini «rullo compressore».

Il malcontento aveva iniziato a serpeggiare sin dalla stentata vittoria casalinga sulla Reggina (2-1), era poi aumentato dopo la sconfitta a casa del Foggia (1-0), non si era placato neppure col successo sul Genoa (2-0) ed è riaffiorato oggi, dopo il pari con i «galletti» baresi. Ne trarranno benefici auspici gli «ultra» della contestazione (Sbardella ha avuto un animato battibecco con un gruppo di tifosi)! Un fatto è certo: se non i risultati, che, a ben analizzare, non fanno gridare certo allo scandalo (10 vittorie, 5 pareggi e 4 sconfitte), è il gioco che la Lazio ha messo in mostra in quest'ultimo scorcio del girone d'andata (a cominciare dall'incontro con la Reggina), a fornire valida esca alle polemiche. Ma chi si presta a simili manovre, anche se un certo malcontento è legittimo, non vuole il bene della Lazio. Si dovrebbe sempre tenere a mente quanto è accaduto in occasione del campionato della retrocessione, allorchè le polemiche, le ripicche tra i dirigenti, aizzati dagli «ultras», finirono con l'influire negativamente sull'intera squadra.

Sicuro che di errori i dirigenti di via Col di Lane ne commisero, e tanti, e fummo sempre puntuali nel denunciarli, ma ora ci sembra proprio che si esageri da parte di chi vorrebbe una Lazio sempre cavallo vincente, sol perchè è una «blasonata» decaduta. Molte cose sono cambiate nella società, e non staremo certo qui ad elencarle, visto che sono di dominio pubblico, pur se non tutto funziona alla perfezione. Ragion per cui si lasci lavorare il bravo Tommaso Maestrelli in santa pace, dando così tranquillità alla squadra. Vi par poco aver saputo far prendere coscienza ai giocatori che la modestia era presupposto fondamentale per affrontare un campionato difficile come quello di B? Insomma, non mettiamo il carro davanti ai buoi, perchè neppure Palermo e Ternana hanno saputo fare meglio dei biancazzurri: 10 vittorie, 6 pareggi e 3 sconfitte per entrambe, con 20 reti realizzate e 9 subite il Palermo, 20 realizzate e 12 subite la Ternana, mentre la Lazio è in testa sulle 20 squadre che compongono la B per reti realizzate, con 27, anche se è quinta per gol subiti (14).

Ma passiamo alla disamina dell'incontro di oggi che vedeva i biancazzurri privi anche di Moschino (quel Moschino da tanti discusso in occasione della sua prestazione con il Genoa). E cosa significhi per la Lazio la mancanza di una «mente» come l'ex torinese, lo si è visto fin dalle prime battute di gioco.

Occasioni da gol non ne sono mancate, ma provenivano sempre su cross da lunga distanza che, sia Giorgione che Facchin, avevano difficoltà a controllare, spedendo spesso fuori, quando non era il bravo Spalazzi a dire no (fenomenale il suo salvataggio al 41' su gran botta di Chinaglia). Il solo Abbondanza ha tentato di mettere ordine in tanto affanno ed è stato l'unico a smarcarsi più volte, eludendo la ferrea guardia di Lopez. Nanni, che sostituiva Moschino, si è dato sì da fare, ma il compito affidatogli e cioè di contrastare quel Fara che, appesantito quanto volete, è pur sempre la fonte del gioco barese, deve essere stata per lui una responsabilità superiore alla sua personalità.

E così, con Fara a giostrare libero, con la mira poco assestata di Chinaglia e Facchin, per non dimenticare gli interventi di Spalazzi, la Lazio ha chiuso il primo tempo all'asciutto (e fortuna che Di Vincenzo è stato bravo in due pericolose occasioni, rimediando all'evanescenza di Papadopulo, su due tiri insidiosi del giovane e promettente Gottardo).

Nella ripresa la musica non è cambiata, ma Massa è venuto fuori alla distanza, il che ha fatto ben sperare. Il pericolo però lo corre per prima la Lazio: tiro di Delle Vedove, sfuggito a Papadopulo, Di Vincenzo respinge di pugno, raccoglie Marmo che sbaglia di poco.

Poi, al 30', la tanto sospirata e faticata rete biancazzurra, scaturita su ennesimo cross: Facchin porge a Wilson che si è portato in avanti, cross del «libero», groviglio di uomini in area barese, spunta la testa di Massa che fa secco Spalazzi.

Al 36' il pareggio meritato del Bari: azione Fara-Pienti-Fara, la difesa biancazzurra si distrae e l'ala, con un tiro di piatto, di destro batte Di Vincenzo. Vano poi il forcing della Lazio, il Bari lo contiene bene. Sul finire incidente a Fara (scontro con Abbondanza) che viene portato fuori in barella.

Giuliano Antognoli

LAZIO - BARI — Massa (il secondo da destra) segna di testa. Poi pareggeranno i pugliesi.

Palermo-Sorrento 1-0

Successo rosanero di assoluta mediocrità

MARCATORE: Bercellino al 18' della ripresa.
PALERMO: Girardi 6; Sgrazzutti 6, Pasetti 6; Arcoleo 4, Landini 6, Landri 6; Favalli 5, Ferrari 5, Bercellino 6, Vanello 6, Di Francesco 5. N. 12: Ferretti; n. 13: Arbitrio.
SORRENTO: Gridelli 6; Albano 5, Lodrini 5; Noletti 6, Bruscolotti 6, Lorenzini 5; Vastola 5, Lanzoni 5, Angrisani 5, Furlan 6, Bozza 6. N. 12: Formisano; n. 13: Savarese.
ARBITRO: Marino di Taranto, 5.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 30 gennaio

Una rete di Bercellino è bastata al Palermo per battere il Sorrento. Una vittoria, quella dei rosanero, al termine di 90' di assoluta mediocrità. Le assenze di Lancini, Reia e Troia si sono fatte notevolmente sentire e il gioco raramente ha toccato vertici sufficienti.

La cronaca registra al 3' un colpo di testa di Bercellino a lato di poco. All'11' la prima occasione da gol per il Palermo, Bercellino lancia Sgrazzutti, da questi ad Arcoleo che di testa impegna severamente Gridelli che è costretto con la punta delle dita a deviare il pallone in angolo. Al 14' c'è una punizione di Vanello, una finta di Bercellino e Arcoleo da tre metri incredibilmente sciupa la favorevolissima occasione.

Al 18' azione Vanello-Sgrazzutti-Di Francesco e colpo di testa conclusivo di quest'ultimo parato da Gridelli. Un minuto dopo Pasetti con un'azione personale impegna Gridelli a terra. Nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo le due squadre giostrano prevalentemente a centrocampo.

Nella ripresa, all'11', Vanello da fuori area per poco non segna con un pallonetto, che stava per sorprendere Gridelli. Ma il gol è vicino. Difatti giunge al 18': azione Landri-Ferrari, l'interno rosanero, tutto spostato a sinistra in area di rigore, crossa all'altro lato dell'area ove è appostato Bercellino che con una giravolta di sinistro insacca con un tiro all'incrocio dei pali.

Al 25' azione Bozza-Angrisani che viene anticipato per un soffio da Landri, al 29' Di Francesco di testa su calcio d'angolo di Arcoleo per un soffio non raddoppia.

Al 41' occasionissima per il Sorrento. C'è un calcio d'angolo battuto da Angrisani che raggiunge Bozza, l'ala sinistra viene ostacolato da Sgrazzutti e il pallone si avvia lentamente verso Vastola quasi sul dischetto del rigore. L'attaccante campano colpisce al volo ma male e col ginocchio mandando il pallone alle stelle. Al termine della gara il presidente del Palermo dottor Renzo Barbero ha preannunciato le proprie dimissioni. La decisione è conseguente all'atteggiamento preso da alcuni giocatori rosanero nei confronti della società e dello stesso responsabile (incomprensioni di carattere economico).

Ninni Geraci

Nuovo passo falso del Como in casa (0-1)

Dominano i lariani vince la Reggiana

MARCATORE: Passalacqua al 33' del primo tempo.
REGGIANA: Boranga 7; Marini 6, Vignando 6; Tentorio 6 (dal 19' del s. t. Forcari), Barbiero 6, Stefanello 7; Galletti 6, Picella 7, Zandoli 6, Passalacqua 7, Zanon 6. (N. 12: Bartolini).
COMO: Cipollini 5; Danova 4 (dal 14' del s. t. Turini 6), Melgrati 5; Correnti 7, Magni 6, Paleari 4; Garlaschelli 5, Lombardi 5, Vallongo 5, Lambrugo 6, Pozzato 5. (N. 12: Zamparo.
ARBITRO: Moretto di San Donà del Piave, 7,5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 30 gennaio

Chiara vittoria della Reggiana su un Como abulico e deconcentrato. Dominio territoriale dei lariani, ma la Reggiana ha risposto per le rime mettendo in chiara difficoltà Paleari e soci e terminando l'incontro più fresca che non i padroni di casa.

Atleticamente gli emiliani hanno dominato i lariani finendo per dominare anche tecnicamente, su tutti Picella, che, ben coadiuvato, ha costruito la vittoria per la propria squadra.

Per il Como era un banco di prova dopo la deludente partita contro il Novara ed è stata una sconfitta senza attenuanti, vuoi perchè alcuni uomini sono in fase calante, vedi Paleari, Danova e Garlaschelli, ed anche perchè alcune marcature hanno finito per risultare negative proprio per la mancanza di ordine tecnico. In due partite casalinghe il Como ha rimediato un solo punto contro il Novara, mentre contro l'avversario odierno li ha persi tutti e due, un curriculum negativo sotto tutti i profili.

Della Reggiana che dire più che bene? Una squadra ben condotta, con schemi pratici, senza lasciare niente al caso, con uomini infaticabili nel lavoro di preparazione e con le punte pronte a cogliere il momento opportuno per andare a rete. La squadra emiliana vista a Como ha tutte le carte in regola per puntare in alto.

La cronaca. Al 4' del primo tempo lancio di Lombardi per Garlaschelli, l'ala entra in area ma un attimo di indecisione permette a Boranga di spedire la sfera in angolo. All'11' una rovesciata di Zandoli è deviata in angolo da Cipollini. Al 28' Boranga para un tiro di Garlaschelli su suggerimento di Pozzato.

Al 33' la Reggiana va in gol; angolo battuto da Zanon al centro; Passalacqua, libero da marcature, fulmina l'indeciso Cipollini.

Al 40' pericolo ancora per il Como; scambio tra Passalacqua e Picella, tiro di quest'ultimo e palla fuori a fil di palo. Al 44' ancora la Reggiana in evidenza; da Picella a Zanon, Paleari devia con la mano verso il portiere in uscita e l'arbitro non concede la massima punizione

Si riprende con un tiro di Picella addosso al portiere. Al 12' grande occasione per il Como rimpallo favorevole ai locali per una errata deviazione di Boranga; ma Pozzato, libero, spara alto sopra la traversa.

Il Como preme alla ricerca del pareggio; al 23' cross di Turini per Vallongo, girata di testa, ma la palla esce a fil di palo. Al 27' da Correnti a Garlaschelli; gran tiro e pronta deviazione in angolo di Boranga. Il Como preme ma la Reggiana non concede spazio alle folate dei lariani, e la partita si conclude col giusto punteggio a favore della Reggiana.

Osvaldo Lombi

Il Genoa sembra ritornato nelle migliori condizioni (1-0)

Traspedini ferma la corsa del lanciatissimo Perugia

MARCATORE: Traspedini al 22' del s.t.
GENOA: Lonardi 6; Manera 6, Rossetti 7; Bittolo 6, Benini 6, Turone 6; Perotti 6, Maselli 7, Traspedini 6 (dal 75' Corradi n.g.), Simoni 5, Speggiorin 6. N. 12: Buffon.
PERUGIA: Grosso 7; Casati 6, Agretti 6; Facchinello 6, Carlet 6, Morello 6; Innocenti 6, Vanara 6, Traini 6, Mazzia 6, Tinaglia 6. N. 12: Casagrande; n. 13: Martellossi.
ARBITRO: Gonella di Torino, 6.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 30 gennaio

Con uno splendido gol di Traspedini — il primo nelle otto giornate che il centravanti ha sinora giocato con la maglia rossoblù — il Genoa è riuscito a bloccare il lanciatissimo Perugia, squadra dotata di una buona organizzazione di gioco, anche se non è stata in grado di concretizzarla in fase offensiva.

Su un terreno estremamente pesante per la nevicata dei giorni scorsi e la pioggia caduta anche durante la partita, il fraseggio degli umbri ha stentato parecchio prima di riuscire a trovare la necessaria coordinazione mentre per contro i genoani hanno impostato la loro gara sul ritmo e sull'agonismo. Proprio questa tattica ha avuto la meglio sui più tecnici avversari che si sono visti costretti a retrocedere nella propria metà campo pressati dalle frequenti incursioni dei rossoblù.

La squadra di Silvestri sembra essere tornata nelle migliori condizioni, anche se ovviamente rimangono tutte le lacune all'attacco. Questa volta si è svegliato Traspedini, favorito, forse, da errori della difesa avversaria. Il centravanti non aveva fatto gran che per tutta la gara e Silvestri stava già apprestandosi a sostituirlo con Corradi allorchè avveniva l'episodio decisivo della partita Simoni da sinistra serviva con un cross il centravanti, trovatosi quasi all'altezza del rigore e marcato da Agretti e dal libero Facchinello. Traspedini riusciva a toccare la palla di testa e quindi superava in dribbling aereo i due difensori infilando poi al volo in mezza giravolta l'angolino basso alla sinistra di Grosso.

Una rete molto bella che veniva a legittimare così la netta superiorità del Genoa: il Perugia, infatti, aveva impostato la propria gara mirando esclusivamente al pareggio, infoltendo il centro campo dove Vanara se la vedeva con Simoni, Mazzia con Maselli, Morello con Bittolo e Tinaglia con Manera, mentre il terzino Agretti era stato dirottato sul centravanti Traspedini, lasciando l'ala Speggiorin allo stopper Carlet.

Due sole volte gli uomini di Mazzetti si sono resi pericolosi. Nel primo tempo, al 13' con una punizione di Tinaglia e servizio per Traini che giungeva tardi riuscendo soltanto a deviare debolmente verso Lonardi, bene appostato. La seconda volta al 7' della ripresa con Traini che superava Benini e Turone ed entrava in area servendo Innocenti, il quale veniva però anticipato molto bene da Rossetti. Inoltre per uno sbandamento della retroguardia genoana al 29' Morello e Tinaglia si presentavano davanti a Lonardi ma la loro azione veniva bloccata in angolo dai difensori rossoblù. Per il resto erano sempre i genoani a condurre la gara e a costringere il portiere umbro Grosso (uno degli ex in campo assieme a Vanara e all'ex bluccerchiato Morello) a numerosi e difficili interventi.

Nel primo tempo, al 12' Grosso doveva bloccare una girata al volo di Perotti, su colpo di testa di Traspedini. Al 17' era Manera ad impegnare con un tiro cross il portiere del Perugia mentre al 22' una punizione dal limite a favore dei rossoblù veniva messa a lato da Turone.

Nella ripresa, al 2' era Simoni a fallire il bersaglio da buona posizione, imitato all'11' da Traspedini che di testa sfiorava il palo su punizione di Manera. Continuava il Genoa nella sua pressione e al 20' Turone si vedeva parare un tiro da Grosso, mentre due minuti dopo il Genoa andava in vantaggio con la rete decisiva di Traspedini, il quale rimaneva in campo ancora sino alla mezz'ora, sostituito poi da Corradi.

L'ultima notazione riguarda la società ed il debito con la Lega: questa sollecitava il pagamento delle rate delle ultime due domeniche (27 milioni). I dirigenti hanno ottenuto di versarle soltanto 13 milioni e mezzo.

Sergio Veccia

Meritato pari (1-1) del Cesena ad Arezzo

Ferrario replica al «rigorista» Incerti

MARCATORI: Incerti (A.), su rigore, al 38' del p.t.; Ferrario (C.) al 32' della ripresa.
AREZZO: Moriggi 6; Beatrice 7, Vergani 6; Camozzi 6, Tonani 6, Parolini 6; Bianchini 5, Barlassina 6, Graziani 5,5, Farina 6, Incerti 6,5 (dal 29' del s.t. Galuppi). N. 12: Grandini.
CESENA: Mantovani 6; Ceccarelli 7, Ammoniaci 6,5; Festa 8, Berni 6, Scorsa 6,5; Catania 5,5, Lucchitta 6, Ferrario 6,5, Brignani 6, Canzi 6,5. N. 12: Annibale; n. 13: Gorin.
ARBITRO: Mascali di Desenzano, 6.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 30 gennaio

Quando Mascali ha indicato il dischetto del rigore, gli undici bianconeri sono caduti dalle nuvole. Eppure l'arbitro interpretava fedelmente il regolamento. E' vero che in ogni partita, regolamento alla mano, i penalty da assegnare sarebbero tanti da togliere al calcio il gusto dei gol, ma qualche volta gli arbitri devono pur stare alla lettera... Ora, l'Arezzo aveva già maturato qualcosa come una superiorità degna di miglior sorte, ma in gol non era riuscito ad arrivare da sè proprio soprattutto per la mancanza di un gioco arioso, meno accentrato e quindi poco penetrante anche per la tendenza di Bianchini a non tenere la posizione di ala.

Alla prima uscita di Beatrice, e già eravamo al 38', il gioco respirava sull'ampia fascia laterale destra e il lancio del terzino per Barlassina era da manuale. La spinta in area di Lucchitta subiva una sanzione imprevedibile, ma regolamentare. Ed Incerti, rigorista di chiara fama, fintava sulla destra facendo secco Mantovani a sinistra, che per intendersi è la destra del portiere.

Ma veniva il secondo tempo e l'Arezzo gradatamente pagava lo scotto di una generosa condotta di gara per l'accumularsi della stanchezza in alcuni elementi chiave.

L'equilibrio si spezzava in favore del Cesena che nella mezzora attaccava con decisione e otteneva il pareggio, al 32'. Punizione di testa che spiove in area; qui la palla si alza, rispiove, Moriggi sta a pensare un po', non esce deciso, gli altri non sono capaci a respingere e ne approfitta Ferrario per ristabilire l'equilibrio. Un gol non certo entusiasmante, privo di fascino, ma pur sempre un gol che vale un punto.

Pareggio giusto, dunque, in una partita giocata prevalentemente a centrocampo, praticamente avara di spunti significativi per i quali il pubblico si entusiasma.

Stenio Cassai

Il Catania travolge (4-1) la Reggina

MARCATORI: Bongiorni (R) al 26', Bernardis (C) al 42'; Francesconi (C) al 7' e al 23', Bernardis (C) al 43' della ripresa.
CATANIA: Rado; Guasto, Cherubini; Buzzacchera, Spanio, Bernardis; Francesconi, Gavazzi, Baisi, Pereni, Bonfanti. (N. 12: Visentin; n. 13: D'Amato).
REGGINA: Jacoboni; Poppi, Sali; Righi, Cozzani, Sonetti; Mannino, Merighi, Fazzi, Scarpa, Bongiorni. (N. 12: Marcatti; n. 13: Perrucconi).
ARBITRO: Chiappone di Livorno.

RAGUSA, 30 gennaio

Sul campo neutro di Ragusa, il Catania si è imposto nettamente sulla Reggina che, andata in vantaggio al 26', ha poi subito il pari nel primo tempo ed altre tre reti nella ripresa.

Autore Cattaneo del Taranto (1-0)

Il Livorno passa con un'autorete

MARCATORE: al 43' del primo tempo autorete di Cattaneo.
LIVORNO: Gori 6—; Baiardo 6, Onor 7; Calvani 6, Bruschini 6—, Maggini 6; Righi 6, De Cecco 6,5, Cascavilla 6— (dal 23' della ripresa Raffaelli), Pardini 7, Gualtieri 7. (N. 12: Bertucco).
TARANTO: Cimpiel 6,5; Biondi 5, Colletta 6; Pelagalli 7, Cattaneo 6—, Romanzini 5,5; Campidonico 5 (dal 25' della ripresa Ferraro), Gagliardelli 5, Paina 5,5, Aristei 6, Beretti 6+. (N. 12: Baroncini).
ARBITRO: Carminati di Milano 7.
NOTE: Spettatori seimila circa, angoli 9 a 2 per il Taranto.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 30 gennaio

In uno stadio polemico e sfiduciato (le poche migliaia di presenti erano costituiti per lo più dagli appassionati ad oltranza) il Livorno ha ritrovato il successo e la volontà. Non ancora il gioco, ma questo sarebbe stato pretendere troppo da una squadra che è passata da un rovescio a un altro, fino a trovarsi in piena zona retrocessione. Il pubblico ha capito, e non ha risparmiato gli applausi al termine di una partita tiratissima.

L'incubo dei pareggi, o delle sconfitte, casalinghe era stato finalmente rotto. Il Livorno non vinceva in casa dalla quarta giornata di campionato (1-0 con l'Arezzo). Si dirà che c'è voluta un'autorete dello stopper Cattaneo, a due minuti dal riposo, quando ancora il Livorno non aveva portato un serio pericolo alla porta difesa da Cimpiel. Ne prendiamo atto.

Ma l'autorete è scaturita al termine di una bella azione (propiziata da una punizione) Onor-De Cecco-Onor: il terzino amaranto faceva pervenire la palla, con un perfetto cross rasoterra, a pochi passi dalla porta avversaria, e Cattaneo, nel tentativo di prevenire l'entrata dell'esordiente Cascavilla, insaccava nella propria rete.

Il Livorno ha poi legittimato la vittoria con un secondo tempo giocato al limite delle sue attuali possibilità, mancando il raddoppio solo per una ingenuità del tredicesimo Raffaelli che, al 24' della ripresa, solo in area avversaria, si faceva bloccare la palla da Cimpiel.

Per converso il Taranto, sostenuto da un sempre valido Pelagalli e, in avanti, dallo sgusciante Beretti, non ha effetuato un solo tiro veramente pericoloso, anche se ha dato diverse preoccupazioni al Livorno negli ultimi venti minuti di gara. Gli amaranto accusavano visibilmente lo sforzo, fisico e psicologico, e i pugliesi ne hanno approfittato, senza andare, però, al di là di una nutrita serie di calci d'angolo.

Poi, negli ultimi minuti, il Livorno ha stretto i denti e con Onor, De Cecco, Paradini e il vecchio Gualtieri, ha ripreso le redini del gioco, allontanando definitivamente ogni minaccia.

Roberto Benvenuti

Nulla di fatto nel derby lombardo (0-0)

Monza giù di tono Brescia aggressivo

MONZA: Cazzaniga 6; Viganò 6, Lievore 6; Fontana 5, Trebbi 6, Dehò 5 (Quintavalle dal 29' s.t., 5); Bertogna 5, Pepe 5, Ballabio 5, Caremi 5, Perego 6. N. 12: Evangelista.
BRESCIA: Galli 6; Cencetti 6, Cagni 6; Inselvini 6, Busi 5, Rogora 5; Mazzanti 6, Fanti 6, De Paoli 6, Guerrini 5, Nardoni 6 (Vaccario dal 33' del s.t., 6). N. 12: Facchetti.
ARBITRO: Barbaresco di Cormons, 5.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 30 gennaio

Se è sufficiente dire che i brianzoli hanno risentito delle due sconfitte consecutive fuori casa, il Monza oggi ha salvato la faccia. La compagine brianzola è apparsa infatti inconcludente e giù di tono sin dai primi minuti di gara e contro un Brescia aggressivo che anche, senza sviluppare eccessivo volume di gioco, ha nettamente dominato il terreno dei padroni di casa.

La gara odierna è stata caratterizzata da tutta una serie di errori che i brianzoli in altro momento avrebbero potuto tranquillamente evitare. Il Monza, è una innegabile realtà, ha bisogno di essere seriamente rireduto in tutti i reparti.

Ai bresciani il merito di aver condotto la gara senza forzare troppo e con convinzione. Solo l'imprecisione degli attaccanti bresciani e la accortezza di Trebbi hanno lasciato ai brianzoli l'attenuante di un pareggio di comodo nell'attuale posizione di classifica.

Al 15' sono primi gli ospiti a farsi pericolosi con una velocc discesa di Cagni che sfrutta un errore di Bertogna cross al centro per Nardoni e forte tiro che rasenta il palo sulla destra di Cazzaniga La replica dei brianzoli è debole: è Dehò a sbagliare due preziose palle sotto porta lasciandosi anticipare prima con facilità e toccando male per Perego smarcato al centro dopo.

Al 34' si ripetono i padroni di casa con Trebbi che obbliga il portiere Galli in una difficoltosa respinta su cross calibrato di Viganò. Al 40' veloce contropiede di Caremi che libera sulla destra Perego: tiro e difficile deviazione in angolo di Galli.

Nella ripresa al 3' De Paoli sfiora il palo in mezza rovesciata dopo uno scambio al centro con Nardoni. Ancora i bresciani al 10': Inselvini apre sulla sinistra per Busi che crossa al centro per Nardoni. Tiro al volo e conclusione di poco sulla traversa. Al 25' brivido per la porta brianzola: Rogora libera bene al centro Fanti che obbliga Cazzaniga in una difficile respinta.

Al 36' replicano i brianzoli con Lievore: discesa di Quintavalle, scambio con Ballabio, riceve poi Lievore che impegna da pochi passi Galli in una difficoltosa parata in due tempi Al 39' Busi chiude praticamente la gara obbligando Cazzaniga in una difficile parata con un forte tiro da 30 metri

Franco Bozzetti